



Nonostante le apparenze e purché la nazione non lo sappia... All'onorevole piacciono le donne: il Fulci satirico anni 70

Descrizione

Feroce commedia satirica del regista romano, che narra la storia di un politico italiano piuttosto famoso, vicinissimo alla presidenza della repubblica, follemente erotomane ma apparentemente irreprensibile. Chi vi ricorda? Sia chiaro che ogni riferimento è puramente casuale, come viene specificato poco dopo la comparsa del titolo chilometrico. Al di là di alcuni dettagli, qualcuno parlerebbe seriamente di un'incredibile coincidenza, o di una pazzesca profezia, su un certo andazzo della politica italiana odierna.

In breve. Uno spaccato sarcastico del Parlamento all'italiana, visto dall'occhio del regista forse più anarchico del cinema di genere nostrano. Con le dovute proporzioni e precisazioni, è una versione grottesca e scollacciata del celebre "Indagine su di un cittadino al di sopra di ogni sospetto", priva ovviamente di attori del calibro di Volontè. Il messaggio sociale è fin troppo chiaro, bisogna fare *tabula rasa* e rifondare la politica: non c'è la poetica sottile di Petri, ma colpisce nel modo giusto ugualmente, tanto che venne sequestrato per oscenità e censurato.

Il Fulci più (anti)politico di sempre inserisce Lando Buzzanca come protagonista, e secondo alcuni vorrebbe riferirsi all'allora presidente Emilio Colombo, esponente della DC. Sceneggiato da Ottavio Jemma assieme al regista, narra la storia di tale Giacinto Puppis, un economista cresciuto con educazione rigidamente cattolica, apparentemente casto e religioso, erotomane incallito. Girando per le strade di Roma è attratto morbosamente dai fondoschiena femminili, vede donne nude in ogni dove, ha continui sogni di natura sessuale, ed arriva a far fare una figuraccia alla nazione per via di un video in cui sono stati ripresi i suoi palpeggiamenti ai danni della presidente di uno stato estero.

Puppis presto viene ricattato, e si scoprirà che è solamente un burattino: mentre il buon amico padre Lucion cerca in ogni modo di farlo guarire dai suoi *raptus* erotici, il cardinale Maravidi



spinge perchè diventi Presidente della Repubblica, e la chiesa possa così influenzarne l'operato. Per ritrovare se stesso il frate lo porta in convento, sotto le cure di un monaco tedesco e di alcune giovani suore, ma l'unico risultato sarà che, in una notte di passione, finirà a letto con quasi ognuna di loro. Imperdibili i siparietti del candidato rivale Torsello, le battute miratissime e fieramente anti-politiche, le spassose allucinazioni erotiche di Puppis (girate con stile quasi felliniano) e la chicca finale: il cardinale che parla in siciliano come se fosse "*Il Padrino*", mentre i *boss* si rivolgono a lui come dei semplici picciotti.

Forse il film calca troppo la mano sull'aspetto da puro *b-movie*, con tutte le esagerazioni del caso, ma complessivamente il messaggio sovversivo resta intatto. Un Fulci anarcoide, che si fida poco della politica e ancor meno del Vaticano, rappresentato come una forza collusa e tendente all'eversione per sua stessa natura. A fare scandalo non furono, in effetti, le scene erotiche accennate o le grazie della Antonelli in vista parziale, quanto l'idea che alcune rappresentazioni fossero destabilizzanti per l'immagine della DC dell'epoca (e, a quanto pare, vennero rimosse del tutto pur rimanendo nella sceneggiatura).

Da vedere, anche solo per ridere di gusto e cogliere alcuni inquietanti parallelismi con la storia recente.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. POLITICA_
2. RIDERE_

Data di creazione

03/08/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it